

RASSEGNA STAMPA

Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno

24 ottobre 2024

AGENZIE STAMPA



24 ottobre 2024

In Europa produzione di idrogeno sotto al 50% dei target Ue Studio Agici, al 2030 in ritardo i principali Paesi

MILANO, 24 OTT - La decarbonizzazione rappresenta un pilastro fondamentale per i 27 Paesi dell'Ue, ma una delle principali alternative alle fonti fossili per i settori 'hard to abate' (industria e trasporti), l'idrogeno, è in uno stato ancora "dormiente". Gli operatori stanno facendo la loro parte a livello internazionale, ma al 2030 i primi sette Paesi Ue per capacità produttiva prevista non raggiungeranno nemmeno il 50% del target REPowerEU pari a 10 Megatoni di produzione (a cui si aggiungono 10 Mton di importazione). Sono solo alcuni dei risultati dell'Osservatorio sul mercato internazionale dell'idrogeno presentati nel corso del convegno "Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale" organizzato da Agici a Milano. All'evento hanno preso parte i principali esponenti del settore energetico per condurre un'analisi corale delle strategie, opportunità, ostacoli e caratteristiche della filiera alla base del mercato italiano ed europeo. Sul fronte internazionale, lo studio ha preso in analisi oltre 1.900 iniziative sull'idrogeno, focalizzate sulle diverse fasi di produzione, trasporto e stoccaggio, evidenziando che solo 510 progetti, pari al 27% del totale, risultano in uno stato avanzato (operativi, in costruzione o Fid). A lasciar trapelare la difficoltà del mercato è proprio il contributo che i primi sette Paesi Ue per capacità di elettrolisi potranno fornire al 2030, con una produzione stimata pari a 4,8 Mton, meno del 50% del target di produzione interna. Tra l'altro, ad oggi i progetti in uno stadio avanzato consentirebbero di raggiungere solo il 10% di questo potenziale, secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato internazionale dell'idrogeno.



24 ottobre 2024

ENERGIA: AGICI, 'IN EUROPA PRODUZIONE IDROGENO SOTTO 50% TARGET, ITALIA IN RITARDO'

i risultati dell'Osservatorio di AGICI Milano, 24 ott. (Adnkronos) - "I 2030 i primi sette Paesi Ue per capacità produttiva di idrogeno prevista non raggiungeranno nemmeno il 50% del target RePowerEu pari a 10 Mton di produzione (a cui si aggiungono 10 Mton di importazione)". E' quanto emerge dall'Osservatorio sul mercato internazionale dell'idrogeno, presentati oggi nel corso del convegno 'Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale', organizzato da AGICI a Milano. Sul fronte internazionale, lo studio ha preso in analisi oltre 1.900 iniziative sull'idrogeno, focalizzate sulle diverse fasi di produzione, trasporto e stoccaggio, evidenziando che solo 510 progetti, pari al 27% del totale, risultano in uno stato avanzato. Un quadro globale in cui l'Europa detiene il primo posto con 208 progetti avanzati. "A lasciar trapelare la difficoltà del mercato - evidenzia lo studio - è proprio il contributo che i primi sette Paesi Ue per capacità di elettrolisi potranno fornire al 2030, con una produzione stimata pari a 4,8 Mton, meno del 50% del target di produzione interna. Tra l'altro, ad oggi i progetti in uno stadio avanzato consentirebbero di raggiungere solo il 10% di questo potenziale". I progetti per la produzione di idrogeno rinnovabile sono caratterizzati da un'elevata incidenza dei costi operativi. Per questo motivo, i meccanismi di incentivazione che agiscono su questo elemento giocano un ruolo essenziale, fornendo una copertura fissa o variabile del gap tra il costo di produzione della molecola e altre alternative fossili. L'analisi di AGICI, a livello europeo, ha individuato sette strumenti di questo tipo, per una dotazione complessiva di 12,9 miliardi di euro. (segue)



24 ottobre 2024

ENERGIA: AGICI, 'IN EUROPA PRODUZIONE IDROGENO SOTTO 50% TARGET, ITALIA IN RITARDO' (2)

L'Osservatorio sul mercato internazionale dell'idrogeno ha analizzato anche la situazione italiana, dove "il mercato dell'idrogeno stenta a decollare, nonostante enti e operatori nazionali abbiano partecipato a oltre 70 progetti per la promozione dell'idrogeno finanziati da fondi strutturali Ue 2021-2027, a cui si aggiungono 15 iniziative Ipcei per la filiera dell'idrogeno". Ad oggi, il principale strumento di finanziamento per i progetti nazionali è il Pnrr, che conta sei linee d'investimento per l'idrogeno, per un totale di 2,9 miliardi di euro. Tra questi, le risorse già approvate ammontano a circa 2 miliardi di euro, di cui la parte più ingente è destinata al Nord Italia, con 693 milioni di euro stanziati e 68 progetti avviati. Segue il Sud, con 506 milioni di euro e 56 progetti, e infine il Centro, che racchiude 20 progetti per una cifra di 118 milioni di euro. La restante parte si riferisce a progetti non ancora identificati sul territorio nazionale. "L'idrogeno rappresenta una delle principali opzioni per la decarbonizzazione dei settori hard to abate, ma né l'Europa né l'Italia sono veramente pronte", ha dichiarato Stefano Clerici, direttore dell'Osservatorio sul mercato internazionale dell'Idrogeno di AGICI. "L'attuale fase politica e geopolitica globale, ma anche le complessità normative e regolatorie, generano incertezza sul mercato e rallentano gli investimenti. Il nostro Paese ha stanziato una quota importante di risorse e ha la possibilità di giocare un ruolo di primo piano in Europa, ma senza una strategia nazionale non saremo in grado di raggiungere risultati tangibili. "Diversi Paesi hanno iniziato a definire una chiara visione strategica circa il proprio ruolo nel mercato internazionale dell'idrogeno, come produttori, esportatori o consumatori netti potenzialmente importatori" ha aggiunto Francesco Elia, coordinatore dell'Osservatorio sul mercato internazionale dell'idrogeno di AGICI. "Tuttavia, ad oggi, quella dell'idrogeno come vettore energetico rimane un'opzione ancora largamente inesplorata, per via di costi iniziali e operativi molto ingenti che, da una parte, si rivelano insostenibili per gli operatori e, dall'altra, impediscono lo sviluppo di una domanda significativa nelle industrie e nei

trasporti, fondamentale per l'avvio di un vero e proprio mercato globale della molecola".



24 ottobre 2024

ENERGIA: POZZI (SNAM), 'IDROGENO LEVA FONDAMENTALE PER DECARBONIZZAZIONE'

Milano, 24 ott. (Adnkronos) - "L'idrogeno rappresenta una leva fondamentale per la decarbonizzazione e la sicurezza energetica". Lo ha detto Giovanna Pozzi, director H2 Project Development di Snam, in occasione dell'evento Agici 'Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale', in corso questa mattina a Milano. "Con iniziative strategiche come il SouthH2 Corridor, che punta a trasportare idrogeno verde dal Nord Africa all'Europa, Snam è protagonista nella transizione verso un futuro a basse emissioni di carbonio. Il nostro obiettivo è chiaro: sviluppare un'infrastruttura resiliente e multi-molecola, capace di diversificare le fonti energetiche in Italia e in Europa e raggiungere il net zero in maniera sostenibile ed equa", ha spiegato Pozzi. "La nostra strategia sull'idrogeno è volta a supportare i settori più difficili da decarbonizzare, con sperimentazioni nell'uso di questa risorsa nei processi produttivi e la creazione di hydrogen valleys per abilitarla lungo tutta la catena del valore. Un impegno confermato anche dal nostro Transition Plan, presentato pochi giorni fa: una roadmap trasparente per delineare in maniera definita e sistematica gli obiettivi al 2050, e le relative azioni e risorse per sostenere la transizione energetica del gruppo e la decarbonizzazione del Paese", ha concluso la direttrice.



24 ottobre 2024

Idrogeno: Snam, puntiamo a sviluppare infrastruttura resiliente

Roma, 24 ott. - "L'idrogeno rappresenta una leva fondamentale per la decarbonizzazione e la sicurezza energetica. Con iniziative strategiche come il SouthH2 Corridor, che punta a trasportare idrogeno verde dal Nord Africa all'Europa, Snam e' protagonista nella transizione verso un futuro a basse emissioni di carbonio. Il nostro obiettivo e' chiaro: sviluppare un'infrastruttura resiliente e multi-molecola, capace di diversificare le fonti energetiche in Italia e in Europa e raggiungere il net zero in maniera sostenibile ed equa". Lo afferma Giovanna Pozzi, Director H2 Project Development di Snam, in occasione dell'evento AGICI "Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale", in corso questa mattina a Milano presso il Centro Congressi di Fondazione Cariplo. "La nostra strategia sull'idrogeno - aggiunge - e' volta a supportare i settori piu' difficili da decarbonizzare, con sperimentazioni nell'uso di *questa risorsa* nei processi produttivi e la creazione di hydrogen valleys per abilitarla lungo tutta la catena del valore. Un impegno confermato anche dal nostro Transition Plan, presentato pochi giorni fa: una roadmap trasparente per delineare in maniera definita e sistematica gli obiettivi al 2050, e le relative azioni e risorse per sostenere la transizione energetica del Gruppo e la decarbonizzazione del Paese".



24 ottobre 2024

Energia: Pozzi (Snam), idrogeno fondamentale per decarbonizzazione

Milano, 24 ott. - "L'idrogeno rappresenta una leva fondamentale per la decarbonizzazione e la sicurezza energetica. Con iniziative strategiche come il SouthH2 Corridor, che punta a trasportare idrogeno verde dal Nord Africa all'Europa, Snam è protagonista nella transizione verso un futuro a basse emissioni di carbonio. Il nostro obiettivo è chiaro: sviluppare un'infrastruttura resiliente e multi-molecola, capace di diversificare le fonti energetiche in Italia e in Europa e raggiungere il net zero in maniera sostenibile ed equa". Così Giovanna Pozzi, Director H2 Project Development di Snam, in occasione dell'evento AGICI "Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale", in corso questa mattina a Milano presso il Centro Congressi di Fondazione Cariplo. "La nostra strategia sull'idrogeno è volta a supportare i settori più difficili da decarbonizzare, con sperimentazioni nell'uso di questa risorsa nei processi produttivi e la creazione di hydrogen valleys per abilitarla lungo tutta la catena del valore. Un impegno confermato anche dal nostro Transition Plan, presentato pochi giorni fa: una roadmap trasparente per delineare in maniera definita e sistematica gli obiettivi al 2050, e le relative azioni e risorse per sostenere la transizione energetica del Gruppo e la decarbonizzazione del Paese", ha aggiunto Pozzi.

24 ottobre 2024

SNAM: POZZI "IDROGENO LEVA FONDAMENTALE PER LA DECARBONIZZAZIONE"

MILANO - "L'idrogeno rappresenta una leva fondamentale per la decarbonizzazione e la sicurezza energetica. Con iniziative strategiche come il SouthH2 Corridor, che punta a trasportare idrogeno verde dal Nord Africa all'Europa, Snam è protagonista nella transizione verso un futuro a basse emissioni di carbonio. Il nostro obiettivo è chiaro: sviluppare un'infrastruttura resiliente e multi-molecola, capace di diversificare le fonti energetiche in Italia e in Europa e raggiungere il net zero in maniera sostenibile ed equa. La nostra strategia sull'idrogeno è volta a supportare i settori più difficili da decarbonizzare, con sperimentazioni nell'uso di *questa risorsa* nei processi produttivi e la creazione di hydrogen valleys per abilitarla lungo tutta la catena del valore. Un impegno confermato anche dal nostro Transition Plan, presentato pochi giorni fa: una roadmap trasparente per delineare in maniera definita e sistematica gli obiettivi al 2050, e le relative azioni e risorse per sostenere la transizione energetica del Gruppo e la decarbonizzazione del Paese". Lo ha detto Giovanna Pozzi, Director H2 Project Development di Snam, in occasione dell'evento AGICI "Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale", in corso questa mattina a Milano presso il Centro Congressi di Fondazione Cariplo.



24 ottobre 2024

Energia: Agici, idrogeno non decolla, in Europa produzione sotto 50% target Ue

Milano, 24 ott. - La decarbonizzazione rappresenta un pilastro fondamentale per i 27 Paesi dell'UE, ma una delle principali alternative alle fonti fossili per i settori hard to abate (industria e trasporti), l'idrogeno, è in uno stato ancora dormiente. Gli operatori stanno facendo la loro parte a livello internazionale, ma al 2030 i primi sette Paesi UE per capacità produttiva prevista non raggiungeranno nemmeno il 50% del target REPowerEU pari a 10 Mton di produzione (a cui si aggiungono 10 Mton di importazione). Sono alcuni dei risultati dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'idrogeno, presentati oggi nel corso del convegno "Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale" organizzato da Agici a Milano. All'evento hanno preso parte i principali esponenti del settore energetico per condurre un'analisi corale delle strategie, opportunità, ostacoli e caratteristiche della filiera alla base del mercato italiano ed europeo. Sul fronte internazionale, lo studio ha preso in analisi oltre 1.900 iniziative sull'idrogeno, focalizzate sulle diverse fasi di produzione, trasporto e stoccaggio, evidenziando che solo 510 progetti, pari al 27% del totale, risultano in uno stato avanzato (operativi, in costruzione o FID). Un quadro globale in cui l'Europa detiene il primo posto con 208 progetti avanzati. A lasciar trapelare la difficoltà del mercato è proprio il contributo che i primi sette Paesi UE per capacità di elettrolisi potranno fornire al 2030, con una produzione stimata pari a 4,8 Mton, meno del 50% del target di produzione interna. Tra l'altro, ad oggi i progetti in uno stadio avanzato consentirebbero di raggiungere solo il 10% di questo potenziale. I progetti per la produzione di idrogeno rinnovabile sono caratterizzati da un'elevata incidenza dei costi operativi (OPEX). Per questo motivo, i meccanismi di incentivazione che agiscono su questo elemento giocano un ruolo essenziale, fornendo una copertura fissa o variabile del gap tra il costo di produzione della molecola e altre alternative fossili. L'analisi di Agici, a livello europeo, ha

individuato sette strumenti di questo tipo, per una dotazione complessiva di 12,9 miliardi di euro.(Segue)



24 ottobre 2024

Energia: Agici, idrogeno non decolla, in Europa produzione sotto 50% target Ue-2-

Milano, 24 ott. - Anche in Italia il mercato dell'idrogeno stenta a decollare, nonostante enti e operatori nazionali abbiano partecipato a oltre 70 progetti per la promozione dell'idrogeno finanziati da fondi strutturali UE 2021-2027, a cui si aggiungono 15 iniziative IPCEI per la filiera dell'idrogeno. Ad oggi, il principale strumento di finanziamento per i progetti nazionali è il PNRR, che conta sei linee d'investimento per l'idrogeno, per un totale di 2,9 miliardi di euro. Tra questi, le risorse già approvate ammontano a circa 2 miliardi di euro, di cui la parte più ingente è destinata al Nord Italia, con 693 milioni di euro stanziati e 68 progetti avviati. Segue il Sud, con 506 milioni di euro e 56 progetti, e infine il Centro, che racchiude 20 progetti per una cifra di 118 milioni di euro. La restante parte si riferisce a progetti non ancora identificati sul territorio nazionale. In Italia, le criticità segnalate sono molteplici, di natura tecnica, normativa ed economica. Tra queste la mancanza di una strategia nazionale ufficiale, da cui deriva l'assenza di meccanismi incentivanti strutturati e la conseguente insostenibilità economica degli investimenti per gli operatori. Non solo, sul fronte dei finanziamenti PNRR ci sono stringenti scadenze fissate al 2026, e le difficoltà ad avviare i progetti rischia di farci perdere queste risorse. "L'idrogeno rappresenta una delle principali opzioni per la decarbonizzazione dei settori hard to abate, ma né l'Europa né l'Italia sono veramente pronte" ha dichiarato Stefano Clerici, Direttore dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di Agici. "L'attuale fase politica e geopolitica globale, ma anche le complessità normative e regolatorie, generano incertezza sul mercato e rallentano gli investimenti. Il nostro Paese ha stanziato una quota importante di risorse e ha la possibilità di giocare un ruolo di primo piano in Europa, ma senza una strategia nazionale non saremo in grado di raggiungere risultati tangibili. "Diversi Paesi hanno iniziato a definire una chiara visione strategica circa il proprio ruolo nel mercato internazionale dell'idrogeno, come produttori, esportatori o consumatori netti

potenzialmente importatori” ha aggiunto Francesco Elia, Coordinatore dell’Osservatorio sul Mercato Internazionale dell’Idrogeno di Agici. “Tuttavia, ad oggi, quella dell’idrogeno come vettore energetico rimane un’opzione ancora largamente inesplorata, per via di costi iniziali e operativi molto ingenti che, da una parte, si rivelano insostenibili per gli operatori e, dall’altra, impediscono lo sviluppo di una domanda significativa nelle industrie e nei trasporti, fondamentale per l’avvio di un vero e proprio mercato globale della molecola”.



24 ottobre 2024

Idrogeno, Pozzi (Snam): Puntiamo a sviluppare infrastruttura resiliente

Milano, 24 ott (GEA) - "L'idrogeno rappresenta una leva fondamentale per la decarbonizzazione e la sicurezza energetica. Con iniziative strategiche come il SouthH2 Corridor, che punta a trasportare idrogeno verde dal Nord Africa all'Europa, Snam è protagonista nella transizione verso un futuro a basse emissioni di carbonio. Il nostro obiettivo è chiaro: sviluppare un'infrastruttura resiliente e multi-molecola, capace di diversificare le fonti energetiche in Italia e in Europa e raggiungere il net zero in maniera sostenibile ed equa". Lo ha detto Giovanna Pozzi, Director H2 Project Development di Snam, in occasione dell'evento AGICI 'I futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale', in corso questa mattina a Milano presso il Centro Congressi di Fondazione Cariplo. "La nostra strategia sull'idrogeno - ha aggiunto - è volta a supportare i settori più difficili da decarbonizzare, con sperimentazioni nell'uso di questa risorsa nei processi produttivi e la creazione di hydrogen valleys per abilitarla lungo tutta la catena del valore. Un impegno confermato anche dal nostro Transition Plan, presentato pochi giorni fa: una roadmap trasparente per delineare in maniera definita e sistematica gli obiettivi al 2050, e le relative azioni e risorse per sostenere la transizione energetica del Gruppo e la decarbonizzazione del Paese".



24 ottobre 2024

Energia, Agici: Idrogeno non decolla, in Europa produzione sotto al 50% target Ue

Milano, 24 ott (GEA) - La decarbonizzazione rappresenta un pilastro fondamentale per i 27 Paesi dell'Ue, ma una delle principali alternative alle fonti fossili per i settori hard to abate (industria e trasporti), l'idrogeno, è in uno stato ancora dormiente. Gli operatori stanno facendo la loro parte a livello internazionale, ma al 2030 i primi sette Paesi Ue per capacità produttiva prevista non raggiungeranno nemmeno il 50% del target REPowerEU pari a 10 Mton di produzione (a cui si aggiungono 10 Mton di importazione). Questi sono solo alcuni dei risultati dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'idrogeno, presentati oggi nel corso del convegno 'Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale' organizzato da Agici a Milano. All'evento hanno preso parte i principali esponenti del settore energetico per condurre un'analisi corale delle strategie, opportunità, ostacoli e caratteristiche della filiera alla base del mercato italiano ed europeo. (Segue)



24 ottobre 2024

Energia, Agici: Idrogeno non decolla, in Europa produzione sotto al 50% target Ue-2-

Milano, 24 ott (GEA) - Sul fronte internazionale, lo studio ha preso in analisi oltre 1.900 iniziative sull'idrogeno, focalizzate sulle diverse fasi di produzione, trasporto e stoccaggio, evidenziando che solo 510 progetti, pari al 27% del totale, risultano in uno stato avanzato (operativi, in costruzione o FID). Un quadro globale in cui l'Europa detiene il primo posto con 208 progetti avanzati. A lasciar trapelare la difficoltà del mercato è proprio il contributo che i primi sette Paesi Ue per capacità di elettrolisi potranno fornire al 2030, con una produzione stimata pari a 4,8 Mton, meno del 50% del target di produzione interna. Tra l'altro, ad oggi i progetti in uno stadio avanzato consentirebbero di raggiungere solo il 10% di questo potenziale. I progetti per la produzione di idrogeno rinnovabile sono caratterizzati da un'elevata incidenza dei costi operativi (OPEX). Per questo motivo, i meccanismi di incentivazione che agiscono su questo elemento giocano un ruolo essenziale, fornendo una copertura fissa o variabile del gap tra il costo di produzione della molecola e altre alternative fossili. L'analisi di Agici, a livello europeo, ha individuato sette strumenti di questo tipo, per una dotazione complessiva di 12,9 miliardi di euro. (Segue)



24 ottobre 2024

Energia, Agici: Idrogeno non decolla, in Europa produzione sotto al 50% target Ue-3-

Milano, 24 ott (GEA) - Anche in Italia il mercato dell'idrogeno stenta a decollare, nonostante enti e operatori nazionali abbiano partecipato a oltre 70 progetti per la promozione dell'idrogeno finanziati da fondi strutturali Ue 2021-2027, a cui si aggiungono 15 iniziative IPCEI per la filiera dell'idrogeno. Ad oggi, il principale strumento di finanziamento per i progetti nazionali è il PNRR, che conta sei linee d'investimento per l'idrogeno, per un totale di 2,9 miliardi di euro. Tra questi, le risorse già approvate ammontano a circa 2 miliardi di euro, di cui la parte più ingente è destinata al Nord Italia, con 693 milioni di euro stanziati e 68 progetti avviati. Segue il Sud, con 506 milioni di euro e 56 progetti, e infine il Centro, che racchiude 20 progetti per una cifra di 118 milioni di euro. La restante parte si riferisce a progetti non ancora identificati sul territorio nazionale. In Italia, le criticità segnalate sono molteplici, di natura tecnica, normativa ed economica. Tra queste la mancanza di una strategia nazionale ufficiale, da cui deriva l'assenza di meccanismi incentivanti strutturati e la conseguente insostenibilità economica degli investimenti per gli operatori. Non solo, sul fronte dei finanziamenti PNRR ci sono stringenti scadenze fissate al 2026, e le difficoltà ad avviare i progetti rischia di farci perdere queste risorse.



24 ottobre 2024

Energia, Agici: Idrogeno non decolla, in Europa produzione sotto al 50% target Ue-4-

Milano, 24 ott (GEA) - “L'idrogeno rappresenta una delle principali opzioni per la decarbonizzazione dei settori hard to abate, ma né l'Europa né l'Italia sono veramente pronte”, ha dichiarato Stefano Clerici, Direttore dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di Agici. “L'attuale fase politica e geopolitica globale, ma anche le complessità normative e regolatorie, generano incertezza sul mercato e rallentano gli investimenti. Il nostro Paese ha stanziato una quota importante di risorse e ha la possibilità di giocare un ruolo di primo piano in Europa, ma senza una strategia nazionale non saremo in grado di raggiungere risultati tangibili”. “Diversi Paesi hanno iniziato a definire una chiara visione strategica circa il proprio ruolo nel mercato internazionale dell'idrogeno, come produttori, esportatori o consumatori netti potenzialmente importatori”, ha aggiunto Francesco Elia, Coordinatore dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di Agici. “Tuttavia, ad oggi, quella dell'idrogeno come vettore energetico rimane un'opzione ancora largamente inesplorata, per via di costi iniziali e operativi molto ingenti che, da una parte, si rivelano insostenibili per gli operatori e, dall'altra, impediscono lo sviluppo di una domanda significativa nelle industrie e nei trasporti, fondamentale per l'avvio di un vero e proprio mercato globale della molecola”.



24 ottobre 2024

Energia: Pozzi (Snam), serve infrastruttura resiliente per idrogeno

Milano, 24 ott - (Nova) - L'idrogeno "rappresenta una leva fondamentale per la decarbonizzazione e la sicurezza energetica. Con iniziative strategiche come il SouthH2 Corridor, che punta a trasportare idrogeno 'verde' dal Nord Africa all'Europa, Snam e' protagonista nella transizione verso un futuro a basse emissioni di carbonio. Il nostro obiettivo e' chiaro: sviluppare un'infrastruttura resiliente e multi-molecola, capace di diversificare le fonti energetiche in Italia e in Europa e raggiungere il net zero in maniera sostenibile ed equa". Lo ha spiegato Giovanna Pozzi, Director H2 Project Development di Snam, intervenendo al convegno "Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale", organizzato da Agici per l'edizione 2024 dell'osservatorio sul mercato internazionale dell'idrogeno. "La nostra strategia sull'idrogeno e' volta a supportare i settori piu' difficili da decarbonizzare, con sperimentazioni nell'uso di 'questa risorsa' nei processi produttivi e la creazione di hydrogen valleys per abilitarla lungo tutta la catena del valore", ha aggiunto.



24 ottobre 2024

Energia: Privitera (A2A), mancano incentivi concreti per l'idrogeno, noi pronti

Milano, 24 ott - (Nova) - Sull'idrogeno, "il punto vero e' che a oggi mancano incentivi concreti e sufficienti per innescare il mercato", che e' "fondamentalmente pronto". Lo ha spiegato Lorenzo Privitera, Head of Hydrogen and Wte Transition Technology, Plant administration and performance A2A, a margine del convegno "Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale", organizzato da Agici per l'edizione 2024 dell'osservatorio sul mercato internazionale dell'idrogeno. "Noi siamo pronti per quanto riguarda le tecnologie e l'implementazione di impianti per la produzione di idrogeno", ha sottolineato.



24 ottobre 2024

Speciale energia: Pozzi (Snam), serve infrastruttura resiliente per idrogeno

Milano, 24 ott - (Nova) - L'idrogeno "rappresenta una leva fondamentale per la decarbonizzazione e la sicurezza energetica. Con iniziative strategiche come il SouthH2 Corridor, che punta a trasportare idrogeno 'verde' dal Nord Africa all'Europa, Snam e' protagonista nella transizione verso un futuro a basse emissioni di carbonio. Il nostro obiettivo e' chiaro: sviluppare un'infrastruttura resiliente e multi-molecola, capace di diversificare le fonti energetiche in Italia e in Europa e raggiungere il net zero in maniera sostenibile ed equa". Lo ha spiegato Giovanna Pozzi, Director H2 Project Development di Snam, intervenendo al convegno "Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale", organizzato da Agici per l'edizione 2024 dell'osservatorio sul mercato internazionale dell'idrogeno. "La nostra strategia sull'idrogeno e' volta a supportare i settori piu' difficili da decarbonizzare, con sperimentazioni nell'uso di 'questa risorsa' nei processi produttivi e la creazione di hydrogen valleys per abilitarla lungo tutta la catena del valore", ha aggiunto.



24 ottobre 2024

Energia: Agici, in Europa produzione di idrogeno sotto al 50 per cento dei target Ue

Milano, 24 ott - (Nova) - La decarbonizzazione rappresenta un pilastro fondamentale per i 27 Paesi dell'Ue, ma una delle principali alternative alle fonti fossili per i settori hard to abate (industria e trasporti), l'idrogeno, è in uno stato ancora dormiente. Gli operatori stanno facendo la loro parte a livello internazionale, ma al 2030 i primi sette Paesi UE per capacità produttiva prevista non raggiungeranno nemmeno il 50 per cento del target REPowerEU pari a 10 Mton di produzione (a cui si aggiungono 10 Mton di importazione). Questi sono solo alcuni dei risultati dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'idrogeno, presentati oggi nel corso del convegno "Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale" organizzato da Agici a Milano. All'evento hanno preso parte i principali esponenti del settore energetico per condurre un'analisi corale delle strategie, opportunità, ostacoli e caratteristiche della filiera alla base del mercato italiano ed europeo.



24 ottobre 2024

Energia: Agici, in Europa produzione di idrogeno sotto al 50 per cento dei target Ue (2)

Milano, 24 ott - (Nova) - Sul fronte internazionale, lo studio ha preso in analisi oltre 1.900 iniziative sull'idrogeno, focalizzate sulle diverse fasi di produzione, trasporto e stoccaggio, evidenziando che solo 510 progetti, pari al 27 per cento del totale, risultano in uno stato avanzato (operativi, in costruzione o Fid). Un quadro globale in cui l'Europa detiene il primo posto con 208 progetti avanzati. A lasciar trapelare la difficoltà del mercato è proprio il contributo che i primi sette Paesi Ue per capacità di elettrolisi potranno fornire al 2030, con una produzione stimata pari a 4,8 Mton, meno del 50 per cento del target di produzione interna. Tra l'altro, ad oggi i progetti in uno stadio avanzato consentirebbero di raggiungere solo il 10 per cento di questo potenziale. I progetti per la produzione di idrogeno rinnovabile sono caratterizzati da un'elevata incidenza dei costi operativi (Opex). Per questo motivo, i meccanismi di incentivazione che agiscono su questo elemento giocano un ruolo essenziale, fornendo una copertura fissa o variabile del gap tra il costo di produzione della molecola e altre alternative fossili. L'analisi di Agici, a livello europeo, ha individuato sette strumenti di questo tipo, per una dotazione complessiva di 12,9 miliardi di euro.



24 ottobre 2024

Energia: Agici, in Europa produzione di idrogeno sotto al 50 per cento dei target Ue (3)

Milano, 24 ott - (Nova) - Anche in Italia il mercato dell'idrogeno stenta a decollare, nonostante enti e operatori nazionali abbiano partecipato a oltre 70 progetti per la promozione dell'idrogeno finanziati da fondi strutturali UE 2021-2027, a cui si aggiungono 15 iniziative Ipcei per la filiera dell'idrogeno. Ad oggi, il principale strumento di finanziamento per i progetti nazionali e' il Pnrr, che conta sei linee d'investimento per l'idrogeno, per un totale di 2,9 miliardi di euro. Tra questi, le risorse gia' approvate ammontano a circa 2 miliardi di euro, di cui la parte piu' ingente e' destinata al Nord Italia, con 693 milioni di euro stanziati e 68 progetti avviati. Segue il Sud, con 506 milioni di euro e 56 progetti, e infine il Centro, che racchiude 20 progetti per una cifra di 118 milioni di euro. La restante parte si riferisce a progetti non ancora identificati sul territorio nazionale. In Italia, le criticita' segnalate sono molteplici, di natura tecnica, normativa ed economica.



24 ottobre 2024

Energia: Agici, in Europa produzione di idrogeno sotto al 50 per cento dei target Ue (4)

Milano, 24 ott - (Nova) - Tra queste la mancanza di una strategia nazionale ufficiale, da cui deriva l'assenza di meccanismi incentivanti strutturati e la conseguente insostenibilita' economica degli investimenti per gli operatori. Non solo, sul fronte dei finanziamenti Pnrr ci sono stringenti scadenze fissate al 2026, e le difficolta' ad avviare i progetti rischia di farci perdere queste risorse. "L'idrogeno rappresenta una delle principali opzioni per ladecarbonizzazione dei settori hard to abate, ma ne' l'Europa ne' l'Italia sono veramente pronte", ha dichiarato Stefano Clerici, direttore dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di Agici. "L'attuale fase politica e geopolitica globale, ma anche le complessita' normative e regolatorie, generano incertezza sul mercato e rallentano gli investimenti. Il nostro Paese ha stanziato una quota importante di risorse e ha la possibilita' di giocare un ruolo di primo piano in Europa, ma senza una strategia nazionale non saremo in grado di raggiungere risultati tangibili", ha concluso.



24 ottobre 2024

Energia: Agici, in Europa produzione di idrogeno sotto al 50 per cento dei target Ue (5)

Milano, 24 ott - (Nova) - "Diversi Paesi hanno iniziato a definire una chiara visione strategica circa il proprio ruolo nel mercato internazionale dell'idrogeno , come produttori, esportatori o consumatori netti potenzialmente importatori", ha aggiunto Francesco Elia, Coordinatore dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di Agici. "Tuttavia, ad oggi, quella dell'idrogeno come vettore energetico rimane un'opzione ancora largamente inesplorata, per via di costi iniziali e operativi molto ingenti che, da una parte, si rivelano insostenibili per gli operatori e, dall'altra, impediscono lo sviluppo di una domanda significativamente nelle industrie e nei trasporti, fondamentale per l'avvio di un vero e proprio mercato globale della molecola", ha aggiunto.



24 ottobre 2024

Idrogeno, Agici: produzione sotto il 50% rispetto a target Ue, in Italia strategia in ritardo

Roma, 24/10/2024 - La decarbonizzazione rappresenta un pilastro fondamentale per i 27 Paesi dell'UE, ma una delle principali alternative alle fonti fossili per i settori hard to abate (industria e trasporti), l'idrogeno, è in uno stato ancora dormiente. Gli operatori stanno facendo la loro parte a livello internazionale, ma al 2030 i primi sette Paesi UE per capacità produttiva prevista non raggiungeranno nemmeno il 50% del target REPowerEU pari a 10 Mton di produzione (a cui si aggiungono 10 Mton di importazione). Questi sono solo alcuni dei risultati dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'idrogeno, presentati oggi nel corso del convegno "Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale" organizzato da Agici a Milano. All'evento hanno preso parte i principali esponenti del settore energetico per condurre un'analisi corale delle strategie, opportunità, ostacoli e caratteristiche della filiera alla base del mercato italiano ed europeo. Sul fronte internazionale, lo studio ha preso in analisi oltre 1.900 iniziative sull'idrogeno, focalizzate sulle diverse fasi di produzione, trasporto e stoccaggio, evidenziando che solo 510 progetti, pari al 27% del totale, risultano in uno stato avanzato (operativi, in costruzione o FID). Un quadro globale in cui l'Europa detiene il primo posto con 208 progetti avanzati. A lasciar trapelare la difficoltà del mercato è proprio il contributo che i primi sette Paesi UE per capacità di elettrolisi potranno fornire al 2030, con una produzione stimata pari a 4,8 Mton, meno del 50% del target di produzione interna. Tra l'altro, ad oggi i progetti in uno stadio avanzato consentirebbero di raggiungere solo il 10% di questo potenziale.



24 ottobre 2024

Idrogeno, Agici: produzione sotto il 50% rispetto a target Ue, in Italia strategia in ritardo (2)

Roma, 24/10/2024 - I progetti per la produzione di idrogeno rinnovabile sono caratterizzati da un'elevata incidenza dei costi operativi (OPEX). Per questo motivo, i meccanismi di incentivazione che agiscono su questo elemento giocano un ruolo essenziale, fornendo una copertura fissa o variabile del gap tra il costo di produzione della molecola e altre alternative fossili. L'analisi di Agici, a livello europeo, ha individuato sette strumenti di questo tipo, per una dotazione complessiva di 12,9 miliardi di euro. Anche in Italia il mercato dell'idrogeno stenta a decollare, nonostante enti e operatori nazionali abbiano partecipato a oltre 70 progetti per la promozione dell'idrogeno finanziati da fondi strutturali UE 2021-2027, a cui si aggiungono 15 iniziative IPCEI per la filiera dell'idrogeno. Ad oggi, il principale strumento di finanziamento per i progetti nazionali è il PNRR, che conta sei linee d'investimento per l'idrogeno, per un totale di 2,9 miliardi di euro. Tra questi, le risorse già approvate ammontano a circa 2 miliardi di euro, di cui la parte più ingente è destinata al Nord Italia, con 693 milioni di euro stanziati e 68 progetti avviati. Segue il Sud, con 506 milioni di euro e 56 progetti, e infine il Centro, che racchiude 20 progetti per una cifra di 118 milioni di euro. La restante parte si riferisce a progetti non ancora identificati sul territorio nazionale. In Italia, le criticità segnalate sono molteplici, di natura tecnica, normativa ed economica. Tra queste la mancanza di una strategia nazionale ufficiale, da cui deriva l'assenza di meccanismi incentivanti strutturati e la conseguente insostenibilità economica degli investimenti per gli operatori. Non solo, sul fronte dei finanziamenti PNRR ci sono stringenti scadenze fissate al 2026, e le difficoltà ad avviare i progetti rischia di farci perdere queste risorse.



24 ottobre 2024

Idrogeno, Agici: produzione sotto il 50% rispetto a target Ue, in Italia strategia in ritardo (3)

Roma, 24/10/2024 - "L'idrogeno rappresenta una delle principali opzioni per la decarbonizzazione dei settori hard to abate, ma né l'Europa né l'Italia sono veramente pronte" ha dichiarato Stefano Clerici, Direttore dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di Agici. "L'attuale fase politica e geopolitica globale, ma anche le complessità normative e regolatorie, generano incertezza sul mercato e rallentano gli investimenti. Il nostro Paese ha stanziato una quota importante di risorse e ha la possibilità di giocare un ruolo di primo piano in Europa, ma senza una strategia nazionale non saremo in grado di raggiungere risultati tangibili. "Diversi Paesi hanno iniziato a definire una chiara visione strategica circa il proprio ruolo nel mercato internazionale dell'idrogeno, come produttori, esportatori o consumatori netti potenzialmente importatori" ha aggiunto Francesco Elia, Coordinatore dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di Agici. "Tuttavia, ad oggi, quella dell'idrogeno come vettore energetico rimane un'opzione ancora largamente inesplorata, per via di costi iniziali e operativi molto ingenti che, da una parte, si rivelano insostenibili per gli operatori e, dall'altra, impediscono lo sviluppo di una domanda significativa nelle industrie e nei trasporti, fondamentale per l'avvio di un vero e proprio mercato globale della molecola".



24 ottobre 2024

Idrogeno, Pozzi (Snam): Serve coordinamento a livello Ue. Italia in posizione geografica strategica

“Il livello di sviluppo del mercato della filiera dell'Idrogeno va monitorato costantemente, per capire quale sia la catena del valore quali operatori siano coinvolti. La domanda di mercato si sta declinando anche se al momento non è immediato capire quali settori decarbonizzeranno e come lo faranno. L'idrogeno può essere una leva. In questo momento siamo arrivati a un punto dove servirebbe una coordinazione collettiva europea”. Lo ha detto Giovanna Pozzi, Director H2 Projects Development di Snam nel corso del convegno "Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale" organizzato da Agici. “In particolare per l'Europa, l'Italia può, anche per la sua posizione geografica, un paese di riferimento che può tracciare la rotta sia in termini produttivi interni sia in termini di collegamento con un potenziale polo nordafricano, dove i costi di realizzazione sarebbero sensibilmente più bassi – ha proseguito Pozzi -. L'Italia può contribuire all'obiettivo di 10 milioni di tonnellate di idrogeno che l'Europa si è data e può farlo da protagonista. Si sta lavorando a corridoi energetici per accelerare il processo di decarbonizzazione: ebbene, l'Italia copre due terzi del percorso di questi corridoi. Il progetto è il sesto più importante per i paesi dell'UE, a livello comune. Il governo ci sta puntando e anche altri Paesi come Austria e Germania stanno mostrando la loro disponibilità. Noi stiamo lavorando con ENI, in cooperazione, per capire come gestire il progetto e parametrarci anche con il Nord Africa”, ha concluso Pozzi.



24 ottobre 2024

Idrogeno, Lazzaroni (Ufi Hydrogen): Servono flessibilità, semplificazione e team working

"L'obiettivo è decarbonizzare. Noi dovremo fornire al mercato una tecnologia che ci consenta di coniugare diversi aspetti: così potremmo essere leader, altrimenti saremo spettatori. La nostra società ha un know-how importante, fra le prime 10 al mondo per quanto riguarda le lavorazioni sull'idrogeno, ma questo non deve farci cullare anche perché il mondo tech corre velocissimo". Lo ha detto Marco Lazzaroni, Ceo Ufi Hydrogen nel corso del convegno "Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale" organizzato da Agici. "C'è una transizione in atto sull'idrogeno. Servono flessibilità, semplificazione e team working: in Italia e in Europa non ci manca niente, sulla carta. Bisognerà continuare a lavorare e a sviluppare e per farlo avremo bisogno dell'appoggio della politica a tutti i livelli. L'Italia ha un potenziale enorme, può essere un player a tutti i livelli per l'idrogeno green e non solo – ha aggiunto Lazzaroni -. Da italiani possiamo avere tante potenzialità su nuovi progetti pilota: progetti che però devono avere una massa critica, perché questo poi ci consentirà di abbassare i costi".

"Se andiamo a parlare di tecnologia a membrana ed e-fuel, dobbiamo iniziar a pensare alla velocità, anche perché la Cina produce idrolizzatori a un terzo del costo che in Europa. L'idrogeno ci consente però di rimaner competitivi in settore dove siamo forti, per cui vanno fatte le valutazioni soprattutto sul costo completo che comporta la transizione. Come automotive siamo attualmente in sospenso perché ci sono paesi che spingono verso certe tecnologie e altri su altre. Se parliamo di e-fuel nello specifico, due terzi sono composti da idrogeno e uno da combustibile fossile. Nonostante attualmente i costi sono elevati, dobbiamo pensare che aziende che si sono occupate sempre di automotive, se si inseriscono all'interno una serie di branding, si può riuscire a compiere la transizione all'e-fuel a costo zero senza perdere posti di lavoro. Giusto in questi giorni si sta parlando in gruppi grandi come Volkswagen che ha intenzione di chiudere degli stabilimenti, se però iniziamo a pensare chi sa combinare l'idrogeno e produrre l'e-fuel in Europa, ciò dovrebbe consentirci in futuro di andare incontro a queste situazioni", ha concluso Lazzaroni.



24 ottobre 2024

Idrogeno, Bregant (Federacciai): può contribuire a decarbonizzazione insieme a nucleare e metano.

"È interessante il convegno sull'idrogeno, su questo vettore energetico nuovo, è interessante sicuramente il rapporto che mostra però i limiti oggi di questa tecnologia, che non è ancora sufficientemente pronta a dare, a produrre tutto l'idrogeno che serve per il consumo e la decarbonizzazione dei settori in cui è difficile da abbattere, come quello siderurgico, e in particolare per arrivare ad una produzione completamente decarbonizzata.

In questo caso, in questo aspetto particolare, ci fa vedere come sia importante avere una pluralità tecnologica più spinta possibile, quindi l'idrogeno è uno dei vettori possibili, ma non il solo, dobbiamo andare anche verso il nucleare, dobbiamo utilizzare il gas metano col recupero dell'anidride carbonica, dobbiamo utilizzare il biometano, quindi avere tutto il ventaglio di tecnologie disponibili per poter arrivare a questa transizione che è imposta con obiettivi importanti, probabilmente non raggiungibili e troppo ravvicinati dalla Commissione europea".



24 ottobre 2024

Idrogeno, Bregant (Federacciai): Domanda indotta da obblighi decarbonizzazione, serve salto tecnologico

“La domanda dell'idrogeno non è una domanda che nasce da uno sviluppo tecnologico naturale, ma indotta dagli obblighi di decarbonizzazione che la Commissione Europea ci ha imposto in maniera unilaterale. E' una domanda che ci porta a salti tecnologici che devono esser applicati a livello di settore visto che la siderurgia tradizionalmente trasforma il carbone in acciaio. Attualmente questo processo interessa il 70% della produzione producendo al tempo stesso 2 tonnellate di CO2 per ogni tonnellata di acciaio, mentre il restante 30% utilizza i rottami di acciaio per fonderli con forni elettrici e creare nuovo prodotto dando vita così a un riciclo continuo”. Lo ha detto Flavio Bregant direttore Federacciai L nel corso del convegno "Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale" organizzato da Agici.

“Servono quindi cambiare gli impianti, sviluppare la tecnologia e inserire l'utilizzo di gas metano o idrogeno. Dei 60 progetti presentati a livello europeo, nel 2030 avremo bisogno di circa 2,12 milioni di tonnellate di idrogeno, nel 2050 almeno 5,5 milioni e 2 tera di energia elettrica. La situazione in Italia è un po' diversa visto che abbiamo un utilizzo dell'85% di forni elettrici, tuttavia anche in questo caso sarà necessario sostituire il metano con l'idrogeno e decarbonizzare l'energia elettrica utilizzata. Abbiamo fatto degli studi di miscelazione al 20% e al 50% e come settore, se volessimo puntare sul secondo, servirebbero almeno 143.000 tonnellate di idrogeno annue e corrispondenti megawatt per elettrificare. Un'azienda media di conseguenza avrebbe bisogno di 4000 tonnellate di idrogeno e 6 megawatt di energia. Consumi importanti che si possono metter in pratica solo a fronte di una spesa adatta, ha concluso Bregant.

QUOTIDIANI

La Provincia Edizione Nazionale

25 ottobre 2024

La Snam ha presentato i progetti legati all'utilizzo come combustibile Idrogeno alternativa al carbone

«L'idrogeno rappresenta una leva fondamentale per la decarbonizzazione e la sicurezza energetica. Con iniziative strategiche come il SoutH2 Corridor, che punta a trasportare idrogeno verde dal Nord Africa all'Europa, Snam è protagonista nella transizione verso un futuro a basse emissioni di carbonio. Il nostro obiettivo è chiaro: sviluppare un'infrastruttura resiliente e multi-molecola, capace di diversificare le fonti energetiche in Italia e in Europa e raggiungere il net zero in maniera sostenibile ed equa».

Queste le parole di Giovanna Pozzi, Director H2 Project Development di Snam, in occasione dell'evento AGICI "Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale", che si è tenuto ieri mattina a Milano ospitato all'interno del Centro Congressi di Fondazione Cariplo.

«La nostra strategia sull'idrogeno è

volta a supportare - ha proseguito Pozzi - i settori più difficili da decarbonizzare, con sperimentazioni nell'uso di questa risorsa nei processi produttivi e la creazione di hydrogen valleys per abilitarla lungo tutta la catena del valore». Lo sviluppo delle tecnologie legate all'utilizzo dell'idrogeno come combustibile sostenibile è al centro della politica aziendale di Snam.

«Un impegno confermato anche dal nostro Transition Plan, presentato pochi giorni fa: una roadmap trasparente per delineare in maniera definita e sistematica gli obiettivi al 2050, e le relative azioni e risorse per sostenere la transizione energetica del Gruppo e la decarbonizzazione del Paese», ha concluso il direttore dei progetti di sviluppo sull'idrogeno del gruppo Snam Giovanna Pozzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE

24 **Economia** Energia e ambiente

24 ottobre 2024

https://www.ilsole24ore.com/art/idrogeno-progetti-pnrr-finora-nessuno-e-stato-costruito-AGsyOyi?refresh_ce

Idrogeno, dei progetti Pnrr finora nessuno è stato costruito

L'Osservatori di Agici: 2 miliardi per 145 iniziative in Italia, soprattutto al Nord

«Di tutti i progetti legati all'idrogeno che in Italia hanno ricevuto fondi Pnrr, a oggi nessuno è stato costruito, tantomeno è operativo. Ricordiamo che i primi bandi sono stati pubblicati nel 2022, ma la maggior parte delle graduatorie sono uscite nel 2023». Stefano Clerici, direttore dell'Osservatorio sul mercato internazionale dell'idrogeno della società di ricerca Agici, fotografa ritardi in uno dei settori considerati chiave per la decarbonizzazione. «Senza contare i rallentamenti legati allo sviluppo delle rinnovabili. In Sardegna ci sono 8 iniziative per 113,3 milioni che rischiano di non vedere autorizzati gli impianti che servono per farle funzionare».

«Oggi, quella dell'idrogeno come vettore energetico rimane un'opzione ancora largamente inesplorata, per via di costi iniziali e operativi molto ingenti che, da una parte, si rivelano insostenibili per gli operatori e, dall'altra, impediscono lo sviluppo di una domanda significativa nelle industrie e nei trasporti, fondamentale per l'avvio di un vero e proprio mercato», aggiunge il coordinatore dell'Osservatorio Francesco Elia.

Progetti in Italia

In Italia si contano oltre 70 progetti per la promozione dell'idrogeno finanziati da fondi strutturali Ue 2021-2027 e 15 iniziative Ipcei per la filiera. Il Pnrr, con sei linee d'investimento per l'idrogeno, per un totale di 2,9 miliardi di euro, vede circa 2 miliardi di risorse già approvate per 145 progetti. Spicca il Nord Italia, con 693 milioni stanziati per 68 progetti, segue il Sud, con 506 milioni per 56, e infine il Centro, con 118 milioni per 20. La restante parte si riferisce a progetti non ancora identificati sul territorio nazionale. Dal totale sono esclusi i 550 milioni dedicati all'hard to abate e i 110 dell'accordo di programma con Enea.

In Europa

Questi numeri dell'Osservatorio sul mercato internazionale dell'idrogeno sono stati presentati al convegno "Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale" organizzato da Agici a Milano. Sul fronte internazionale, lo studio ha preso in analisi oltre 1.900 iniziative legate all'idrogeno, focalizzate sulle diverse fasi di produzione, trasporto e stoccaggio, evidenziando che solo 510 progetti, pari al 27% del totale, risultano in uno stato avanzato (operativi, in costruzione o con final investment decision). In questo quadro globale l'Europa detiene il primo posto con 208 progetti avanzati. Tuttavia i primi sette Paesi Ue per capacità di elettrolisi potranno fornire al 2030, con una produzione stimata pari a 4,8 Mton, meno del 50% del target di produzione interna.

Criticità

Per l'Italia le criticità sono di natura tecnica, normativa ed economica. «Tra queste la mancanza di una strategia nazionale ufficiale, l'assenza di supporto alla domanda, le scadenze fissate al 2026 per il Pnrr: le difficoltà ad avviare i progetti rischiano di farci perdere queste risorse», conclude Clerici.

la Repubblica

24 ottobre 2024

https://finanza.repubblica.it/News/2024/10/24/lidrogeno_non_decolla_sotto_target_in_europa_in_ritardo_in_italia-231/

L'idrogeno non decolla: sotto target in Europa, in ritardo in Italia

(Teleborsa) - **L'idrogeno**, una delle principali alternative alle fonti fossili per i settori hard to abate come industria e trasporti, **non riesce a decollare in Europa e in Italia**, dove lo sviluppo è **in forte ritardo**. al 2030 i primi sette Paesi UE per capacità produttiva prevista non **raggiungeranno nemmeno il 50%** del target previsto da REPowerEU pari a **10 Mton di produzione** (a cui si aggiungono 10 Mton di importazione).

E' quanto emerge dall'**Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'idrogeno**, presentato oggi nel corso del convegno "Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale" organizzato da **AGICI**. All'evento hanno preso parte i **principali esponenti del settore energetico** per fare il punto su strategie, opportunità, ostacoli e caratteristiche della filiera.

Sul fronte internazionale, lo studio ha preso in analisi **oltre 1.900 iniziative di produzione, trasporto e stoccaggio** di idrogeno, ma **solo 510 progetti**, pari al 27% del totale, **sono in uno stato avanzato** (operativi, in costruzione o FID). Un quadro globale in cui **l'Europa detiene il primo posto** con 208 progetti avanzati.

I dati rivelano che i **primi sette Paesi UE per capacità di elettrolisi**, avranno una **produzione stimata al 2030 pari a 4,8 Mton**, **meno del 50% del target** di produzione previsto dall'UE. Tra l'altro, ad oggi i progetti in uno stadio avanzato consentirebbero di raggiungere solo il 10% di questo potenziale.

I **progetti per la produzione** di idrogeno rinnovabile sono caratterizzati da **un'elevata incidenza dei costi operativi (OPEX)** e, per questo motivo, gli **incentivi giocano un ruolo essenziale**, fornendo una copertura fissa o variabile del gap tra il costo di produzione della molecola e altre alternative fossili. L'analisi di AGICI, a livello europeo, ha individuato **sette strumenti** di questo tipo, per una dotazione complessiva di **12,9 miliardi di euro**.

Anche in Italia il mercato dell'idrogeno stenta a decollare, a dispetto degli oltre **70 progetti** finanziati da fondi strutturali UE 2021-2027, a cui si aggiungono **15 iniziative IPCEI** per la filiera dell'idrogeno. Ad oggi, il **principale strumento di finanziamento per i progetti nazionali è il PNRR**, che conta sei linee d'investimento per l'idrogeno, per un totale di **2,9 miliardi** di euro. Tra questi, le **risorse già approvate** ammontano a circa **2 miliardi** di euro, di cui la parte più ingente è destinata al **Nord Italia**, con 693 milioni di euro stanziati e 68 progetti avviati. Segue il Sud, con 506 milioni di euro e 56 progetti, e infine il Centro, che racchiude 20 progetti per una cifra di 118 milioni di euro. Nel nostro Paese le **criticità** segnalate sono di natura **tecnica, normativa ed economica**, ma soprattutto **manca una strategia nazionale ufficiale**. E sul fronte dei finanziamenti PNRR ci sono stringenti scadenze fissate al 2026, e le difficoltà ad avviare i progetti rischia di farci perdere queste risorse.

"L'idrogeno rappresenta **una delle principali opzioni per la decarbonizzazione** dei settori hard to abate, ma né l'Europa né l'Italia sono veramente pronte" ha dichiarato **Stefano Clerici**, Direttore dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di AGICI, spiegando che "le complessità normative e regolatorie, generano **incertezza** sul mercato e rallentano gli investimenti".

"Diversi Paesi hanno iniziato a definire una chiara visione strategica circa il proprio ruolo nel mercato internazionale dell'idrogeno, come produttori, esportatori o consumatori netti potenzialmente importatori", ha sottolineato **Francesco Elia**, Coordinatore dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di AGICI, ma "ad oggi, quella dell'idrogeno come vettore energetico rimane un'opzione ancora largamente inesplorata, per via di costi iniziali e operativi molto ingenti che, da una parte, si rivelano insostenibili per gli operatori e, dall'altra, impediscono lo sviluppo di una domanda significativa nelle industrie e nei trasporti, fondamentale per l'avvio di un vero e proprio mercato globale della molecola".

"L'idrogeno rappresenta una leva fondamentale per la decarbonizzazione e la sicurezza energetica. Con iniziative strategiche come il **SouthH2 Corridor**, che punta a trasportare **idrogeno 'verde'** dal Nord Africa all'Europa, **Snam è protagonista** nella transizione verso un futuro a basse emissioni di carbonio", ha affermato **Giovanna Pozzi**, Director H2 Project Development di Snam, aggiungendo "il nostro obiettivo è chiaro: sviluppare **un'infrastruttura resiliente e multi-molecola**, capace di diversificare le fonti energetiche in Italia e in Europa e raggiungere il net zero in maniera sostenibile ed equa. La nostra strategia sull'idrogeno è volta a **supportare i settori più difficili da decarbonizzare**, con sperimentazioni nell'uso di 'questa risorsa' nei processi produttivi e la **creazione di hydrogen valleys** per abilitarla lungo tutta la catena del valore. Un impegno confermato anche dal nostro Transition Plan, presentato pochi giorni fa: una roadmap trasparente per delineare in maniera definita e sistematica gli obiettivi al 2050, e le relative azioni e risorse per sostenere la transizione energetica del Gruppo e la decarbonizzazione del Paese".

Per **Lorenzo Privitera**, responsabile dello sviluppo dell'idrogeno nell'abito di A2A, uno degli **applicativi più importanti per l'idrogeno** è la **mobilità**, non solo quella pesante, ma anche quella leggera. "Si tratta di nicchie di mercato" - ha precisato il manager - ma vi sono diverse applicazioni specifiche per l'idrogeno". Privitera ha **escluso** che l'idrogeno **possa reggersi senza un sistema di incentivi**, come "dimostrato dai progetti finanziati dal PNRR, che hanno già visto una qualche forma di incentivo sui Capex e che oggi non stanno ancora vedendo la luce senza un incentivo sugli Opex".

LA STAMPA

24 ottobre 2024

<https://finanza.lastampa.it/News/2024/10/24/idrogeno-non-decolla-sotto-target-in-europa-in-ritardo-in-italia/MjMxXzlwMjQtMTAtMjRfVExC>

L'idrogeno non decolla: sotto target in Europa, in ritardo in Italia

(Teleborsa) - **L'idrogeno**, una delle principali alternative alle fonti fossili per i settori hard to abate come industria e trasporti, **non riesce a decollare in Europa e in Italia**, dove lo sviluppo è **in forte ritardo**. al 2030 i primi sette Paesi UE per capacità produttiva prevista non **raggiungeranno nemmeno il 50%** del target previsto da REPowerEU pari a **10 Mton di produzione** (a cui si aggiungono 10 Mton di importazione).

E' quanto emerge dall'**Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'idrogeno**, presentato oggi nel corso del convegno "Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale" organizzato da **AGICI**. All'evento hanno preso parte i **principali esponenti del settore energetico** per fare il punto su strategie, opportunità, ostacoli e caratteristiche della filiera.

Sul fronte internazionale, lo studio ha preso in analisi **oltre 1.900 iniziative di produzione, trasporto e stoccaggio** di idrogeno, ma **solo 510 progetti**, pari al 27% del totale, **sono in uno stato avanzato** (operativi, in costruzione o FID). Un quadro globale in cui **l'Europa detiene il primo posto** con 208 progetti avanzati.

I dati rivelano che i **primi sette Paesi UE per capacità di elettrolisi**, avranno una **produzione stimata al 2030 pari a 4,8 Mton**, **meno del 50% del target** di produzione previsto dall'UE. Tra l'altro, ad oggi i progetti in uno stadio avanzato consentirebbero di raggiungere solo il 10% di questo potenziale.

I **progetti per la produzione** di idrogeno rinnovabile sono caratterizzati da un'**elevata incidenza dei costi operativi (OPEX)** e, per questo motivo, gli **incentivi giocano un ruolo essenziale**, fornendo una copertura fissa o variabile del gap tra il costo di produzione della molecola e altre alternative fossili. L'analisi di AGICI, a livello europeo, ha individuato **sette strumenti** di questo tipo, per una dotazione complessiva di **12,9 miliardi di euro**.

Anche in Italia il mercato dell'idrogeno stenta a decollare, a dispetto degli oltre **70 progetti** finanziati da fondi strutturali UE 2021-2027, a cui si aggiungono **15 iniziative IPCEI** per la filiera dell'idrogeno. Ad oggi, il **principale strumento di finanziamento per i progetti nazionali è il PNRR**, che conta sei linee d'investimento per l'idrogeno, per un totale di **2,9 miliardi** di euro. Tra questi, le **risorse già approvate** ammontano a circa **2 miliardi** di euro, di cui la parte più ingente è destinata al **Nord Italia**, con 693 milioni di euro stanziati e 68 progetti avviati. Segue il Sud, con 506 milioni di euro e 56 progetti, e infine il Centro, che racchiude 20 progetti per una cifra di 118 milioni di euro. Nel nostro Paese le **criticità** segnalate sono di natura **tecnica, normativa ed economica**, ma soprattutto **manca una strategia nazionale ufficiale**. E sul fronte dei finanziamenti PNRR ci sono stringenti scadenze fissate al 2026, e le difficoltà ad avviare i progetti rischia di farci perdere queste risorse.

"L'idrogeno rappresenta **una delle principali opzioni per la decarbonizzazione** dei settori hard to abate, ma né l'Europa né l'Italia sono veramente pronte" ha dichiarato **Stefano Clerici**, Direttore dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di AGICI, spiegando che "le complessità normative e regolatorie, generano **incertezza** sul mercato e rallentano gli investimenti".

"Diversi Paesi hanno iniziato a definire una chiara visione strategica circa il proprio ruolo nel mercato internazionale dell'idrogeno, come produttori, esportatori o consumatori netti potenzialmente importatori", ha sottolineato **Francesco Elia**, Coordinatore dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di AGICI, ma "ad oggi, quella dell'idrogeno come vettore energetico rimane un'opzione ancora largamente inesplorata, per via di costi iniziali e operativi molto ingenti che, da una parte, si rivelano insostenibili per gli operatori e, dall'altra, impediscono lo sviluppo di una domanda significativa nelle industrie e nei trasporti, fondamentale per l'avvio di un vero e proprio mercato globale della molecola".

"L'idrogeno rappresenta una leva fondamentale per la decarbonizzazione e la sicurezza energetica. Con iniziative strategiche come il **SouthH2 Corridor**, che punta a trasportare **idrogeno 'verde'** dal Nord Africa all'Europa, **Snam è protagonista** nella transizione verso un futuro a basse emissioni di carbonio", ha affermato **Giovanna Pozzi**, Director H2 Project Development di Snam, aggiungendo "il nostro obiettivo è chiaro: sviluppare **un'infrastruttura resiliente e multi-molecola**, capace di diversificare le fonti energetiche in Italia e in Europa e raggiungere il net zero in maniera sostenibile ed equa. La nostra strategia sull'idrogeno è volta a **supportare i settori più difficili da decarbonizzare**, con sperimentazioni nell'uso di 'questa risorsa' nei processi produttivi e la **creazione di hydrogen valleys** per abilitarla lungo tutta la catena del valore. Un impegno confermato anche dal nostro Transition Plan, presentato pochi giorni fa: una roadmap trasparente per delineare in maniera definita e sistematica gli obiettivi al 2050, e le relative azioni e risorse per sostenere la transizione energetica del Gruppo e la decarbonizzazione del Paese".

Per **Lorenzo Privitera**, responsabile dello sviluppo dell'idrogeno nell'abito di A2A, uno degli **applicativi più importanti per l'idrogeno** è la **mobilità**, non solo quella pesante, ma anche quella leggera. "Si tratta di nicchie di mercato" - ha precisato il manager - ma vi sono diverse applicazioni specifiche per l'idrogeno". Privitera ha **escluso** che l'idrogeno **possa reggersi senza un sistema di incentivi**, come "dimostrato dai progetti finanziati dal PNRR, che hanno già visto una qualche forma di incentivo sui Capex e che oggi non stanno ancora vedendo la luce senza un incentivo sugli Opex".

24 ottobre 2024

https://www.affaritaliani.it/economia/notizie-aziende/agici-ospitato-a-milano-il-convegno-il-futuro-dell-idrogeno-dalle-strategie-nazionali-al-mercato-globale-941782.html?refresh_ce

Agici, ospitato a Milano il convegno "Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale"

Clerici (Agici): "I Paesi del mondo stanno prendendo posizione all'interno del mercato dell'idrogeno"

Agici apre il dibattito sul tema dell'Idrogeno: produzione sotto i target UE. L'Italia manca di una strategia chiara

La **decarbonizzazione** si conferma un obiettivo centrale per i **27 Paesi dell'Unione Europea**. Tuttavia, una delle principali soluzioni per abbattere le emissioni nei settori industriali e dei trasporti - l'**idrogeno** - è ancora in uno stato di sviluppo insufficiente. Nonostante gli sforzi degli operatori a livello internazionale, le prospettive di produzione di idrogeno nei principali Paesi europei sono ben lontane dai target fissati dal piano **REPowerEU**. L'ambizioso obiettivo di produrre **10 milioni di tonnellate** di idrogeno all'anno entro il 2030, accompagnato da ulteriori 10 milioni di tonnellate da importare, sembra attualmente fuori portata: secondo le previsioni, i sette Paesi dell'UE con maggiore capacità produttiva non riusciranno a coprire neppure il 50% del target.

Questi sono solo alcuni dei risultati presentati oggi dall'**Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno** nel corso del convegno "**Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale**", organizzato da **Agici** a Milano. All'evento hanno partecipato i principali esponenti del settore energetico, che hanno discusso in maniera approfondita le strategie, le opportunità e le criticità della filiera dell'idrogeno in Italia e in Europa.

Il report dell'**Osservatorio** ha analizzato oltre **1.900 iniziative** internazionali legate all'idrogeno, con un focus sulle fasi di produzione, trasporto e stoccaggio. Di questi, solo **510 progetti** (pari al 27% del totale) sono in una fase avanzata (operativi, in costruzione o a decisione di investimento finale). L'Europa guida la classifica globale con 208 progetti avanzati, ma questo primato teorico non si traduce in risultati concreti: i primi sette Paesi dell'UE riusciranno a produrre solo **4,8 milioni di tonnellate** di idrogeno entro il 2030, ben al di sotto delle aspettative.

Uno dei principali ostacoli è rappresentato dall'elevato **costo operativo** (OPEX) dei progetti legati all'**idrogeno rinnovabile**. Per questo motivo, sono stati implementati meccanismi di incentivazione per coprire il divario tra i costi di produzione dell'idrogeno e quelli delle fonti fossili. Lo studio di **Agici** ha individuato sette strumenti di questo tipo in Europa, per un totale di **12,9 miliardi di euro**. Tuttavia, nonostante queste misure, il progresso resta limitato e le difficoltà finanziarie e normative continuano a frenare lo sviluppo del mercato.

Anche in Italia, nonostante una serie di iniziative e finanziamenti europei, il mercato dell'idrogeno stenta a decollare. Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (PNRR) ha stanziato **2,9 miliardi di euro** per sei linee di investimento dedicate all'idrogeno, ma ad oggi solo **2 miliardi** sono stati approvati e i progetti avviati restano concentrati in gran parte nel Nord Italia. Inoltre, la mancanza di una strategia nazionale chiara e strutturata si traduce in un'assenza di meccanismi incentivanti, rendendo insostenibili molti investimenti nel settore.

Giovanna Pozzi, Director H2 Project Development di **Snam**, intervenuta nel corso dell'evento, ha sottolineato l'importanza strategica dell'idrogeno nel percorso di **transizione energetica**: *"L'idrogeno rappresenta una leva fondamentale per la decarbonizzazione e la sicurezza energetica. Con iniziative strategiche come il SouthH2 Corridor, che punta a trasportare idrogeno verde dal Nord Africa all'Europa, Snam è protagonista nella transizione verso un futuro a basse emissioni di carbonio. Il nostro obiettivo è chiaro: sviluppare un'infrastruttura resiliente e multi-molecola, capace di diversificare le fonti energetiche in Italia e in Europa e raggiungere il net zero in maniera sostenibile ed equa. La nostra strategia sull'idrogeno è volta a supportare i settori più difficili da decarbonizzare, con sperimentazioni nell'uso di questa risorsa nei processi produttivi e la creazione di hydrogen valleys per abilitarla lungo tutta la catena del valore. Un impegno confermato anche dal nostro Transition Plan, presentato pochi giorni fa: una roadmap trasparente per delineare in maniera definita e sistematica gli obiettivi al 2050, e le relative azioni e risorse per sostenere la transizione energetica del Gruppo e la decarbonizzazione del Paese"*.

Stefano Clerici, Consigliere Delegato di **Agici**, ai microfoni di *affaritaliani.it* ha spiegato che quest'anno l'**Osservatorio** ha adottato un approccio più internazionale per analizzare il mercato dell'idrogeno, sottolineando come ormai questa risorsa debba essere considerata una vera e propria commodity globale. *"I Paesi del mondo stanno prendendo posizione all'interno del mercato dell'idrogeno. Ci sono Paesi produttori netti, come quelli del Nord Africa e del Medio Oriente, che grazie alla produttività rinnovabile possono produrre idrogeno verde a costi inferiori rispetto all'Europa"*, ha dichiarato **Clerici**, aggiungendo che l'Italia, pur avendo partecipato a molti progetti europei e internazionali, deve fare i conti con un mercato interno ancora stagnante.

Francesco Elia, Responsabile della Hydrogen Unit di **Agici**, ha invece illustrato i risultati dello studio 2024 dell'Osservatorio, spiegando che l'analisi si è concentrata su tre livelli: internazionale, europeo e italiano. *"A livello internazionale c'è molto entusiasmo, ma pochi progetti sono realmente in fase avanzata"*, ha commentato **Elia**, evidenziando invece come l'Unione Europea stia consolidando politiche e finanziamenti per lo sviluppo del settore. Tuttavia, in Italia, nonostante l'impegno degli operatori, *"molte criticità persistono"*, soprattutto per la mancanza di una **strategia nazionale** e l'assenza di incentivi adeguati a sostenere sia la produzione che la domanda di idrogeno.

A margine della prima tavola rotonda, **Giovanna Pozzi**, Director H2 Projects Development di **Snam**, ai microfoni di *affaritaliani.it* ha sottolineato l'importanza del momento attuale per il settore dell'idrogeno in Italia. *"Siamo arrivati a un momento di svolta, molte delle attività alle quali abbiamo lavorato negli anni passati sono pronte a essere messe in fila e priorizzate"*, ha dichiarato **Pozzi**, riferendosi alla strategia nazionale per l'idrogeno, che sarà decisiva per il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo. Questa strategia, ha evidenziato, è molto attesa e rappresenterà un passo cruciale per lo sviluppo del mercato dell'idrogeno nel Paese.

Marco Lazzaroni, CEO di **UFI HYDROGEN**, ha invece colto l'occasione per presentare la nuova realtà industriale italiana del gruppo **UFY Filter**, attiva in 23 continenti. *"Noi produciamo membrane catalizzate responsabili delle reazioni elettrochimiche per la scissione della molecola dell'acqua e la produzione di idrogeno verde"*, ha spiegato **Lazzaroni**, illustrando le tecnologie innovative della società. Queste includono lo sviluppo di una nuova tecnologia per la compressione dell'**idrogeno verde**, una soluzione unica che non esiste ancora a livello globale, rafforzando così il contributo italiano al settore.

Matteo Mazzoni, Director of Energy Analytics di **ICIS**, ha offerto una riflessione critica sulle sfide economiche del mercato. Lo studio, ha affermato, è stato *"un necessario reality check"* per capire le difficoltà legate ai costi e alla fattibilità di molti progetti. **Mazzoni** ha evidenziato la necessità di circa **90 miliardi** di sussidi a livello europeo per supportare concretamente lo sviluppo dell'idrogeno. A sua volta, **Inida Papa**, Portfolio Associate Director di **Foresight Group**, ha aggiunto che l'**Osservatorio** ha offerto un'utile prospettiva dal punto di vista degli investitori, sottolineando come negli ultimi anni siano emerse policy più mature, che hanno stimolato la domanda di idrogeno, soprattutto nei settori della raffinazione e dell'industria chimica.

Lorenzo Privitera, Head of Hydrogen & WTE Transition Technology di **A2A**, ai microfoni di *affaritaliani.it* ha evidenziato come il mercato dell'idrogeno sia tecnicamente pronto, ma manchi ancora il sostegno economico adeguato per il suo decollo. *"Il mercato è pronto per innescare questo nuovo mondo dell'idrogeno: le tecnologie per la produzione e l'utilizzo ci sono, e noi siamo pronti per implementare gli impianti. Tuttavia, mancano incentivi concreti e sufficienti per attivare il mercato"*, ha dichiarato **Privitera**, sottolineando la necessità di un quadro di supporto più robusto per far fronte alla **sfida energetica**.

Enrico De Girolamo, Direttore Generale di **CVA**, ha spiegato come la Valle d'Aosta si stia posizionando come un laboratorio ideale per testare progetti pilota sull'idrogeno, con un focus sulla decarbonizzazione. *"Il nostro progetto mira a produrre idrogeno verde in aree industriali dismesse, con elettrolizzatori alimentati da fonti rinnovabili. Tuttavia, stiamo incontrando difficoltà operative, soprattutto legate alla disponibilità degli autobus a idrogeno per il trasporto pubblico locale"*, ha affermato **De Girolamo**, mettendo in luce i ritardi che potrebbero ostacolare il raggiungimento degli obiettivi.

Filippo Reggiannini, Responsabile Policy Making di **Gruppo Hera**, ha rimarcato come il settore dell'idrogeno sia ancora agli inizi e richieda un sostegno continuo per crescere. *"Lo studio ben rappresenta la situazione attuale: siamo all'inizio di un percorso di lungo periodo, e i progetti supportati dal PNRR necessitano di ulteriori incentivi in conto esercizio"*, ha dichiarato **Reggiannini** ha sottolineato l'importanza di un approccio graduale, con una visione di lungo periodo, per ridurre il gap di costo dei progetti attuali e sviluppare progressivamente l'**ecosistema dell'idrogeno**, soprattutto incentivando la domanda industriale.

Federica Minozzi, CEO di **Iris Ceramica Group**, ai microfoni di *affaritaliani.it* ha condiviso il successo della sua azienda nel campo dell'idrogeno, evidenziando come il gruppo abbia investito nella produzione interna per alimentare la propria fabbrica. *"È il primo caso in Italia, e probabilmente anche in Europa, di una fabbrica progettata e costruita per essere totalmente efficiente grazie all'uso delle tecnologie dell'idrogeno verde"*, ha dichiarato **Minozzi**, sottolineando l'importanza di un approccio concreto per l'implementazione di soluzioni sostenibili.

Silvio Di Cesare, Manager Progetti di Sostenibilità di **Sasol Italy**, ha messo in luce la necessità di bilanciare la decarbonizzazione con la competitività delle industrie. *"La decarbonizzazione non deve penalizzare le industrie italiane ed europee, altrimenti rischiamo che perdano competitività nel mercato globale"*, ha avvertito **Di Cesare**, rilevando come sia cruciale mantenere competitivi gli attori industriali coinvolti nel processo di transizione energetica.

Flavio Bregant, Direttore di **Federacciai**, ha parlato della necessità di una pluralità di tecnologie per raggiungere la **decarbonizzazione** dei settori industriali, come quello siderurgico. *"L'idrogeno è uno dei vettori possibili, ma non l'unico: dobbiamo guardare anche al nucleare, al biometano e al gas metano con recupero della CO2"*, ha spiegato **Bregant**, sottolineando che l'obiettivo della transizione energetica fissato dall'Unione Europea potrebbe essere troppo ambizioso se non si diversifica l'approccio tecnologico.

Luigi Crema, Vice Presidente di **H2IT**, e **Marta Bucci**, Direttore Generale di **Proxigas**, hanno sottolineato le sfide e le opportunità per il settore dell'idrogeno in Italia. **Crema** ha evidenziato come l'idrogeno sia un mercato da costruire passo dopo passo, auspicando che la prossima strategia nazionale dell'idrogeno sia *"realistica e supportata da incentivi economici"*. **Bucci** ha invece sottolineato il potenziale ruolo dell'Italia come **hub energetico** tra il Nord Africa e l'Europa, sfruttando le infrastrutture esistenti per facilitare il **transito di idrogeno** verso il centro Europa, contribuendo a rendere la risorsa competitiva e accessibile per i consumatori.

Infine, **Guido Bortoni**, ex-Capo Dipartimento Energia del Governo Italiano, ha posto l'accento sulle complessità legate alla costruzione della filiera dell'idrogeno, definendola *"un vettore energetico e non una semplice fonte energetica"*. **Bortoni** ha sottolineato l'importanza di una strategia nazionale ben pensata e realistica, che tenga conto di tutte le fasi della catena del valore, dalla domanda alle infrastrutture fino alla produzione. *"Speriamo che il Ministero italiano fornisca una strategia degna di un paese manifatturiero trasformativo come l'Italia"*, ha dichiarato, richiamando l'attenzione sulla necessità di una pianificazione accurata e adatta alla complessità del settore.

<https://www.firstonline.info/Idrogeno-non-decolla-produzione-ue-sotto-il-50-dei-target-italia-senza-una-strategia-il-rapporto-agici/>

L'idrogeno non decolla: produzione Ue sotto il 50% dei target, Italia senza una strategia. Il rapporto Agici

24 Ottobre 2024, 15:17 | di Redazione FIRSTonline | 

L'Europa è in ritardo sugli obiettivi di produzione di idrogeno per il 2030, e l'Italia, pur avendo stanziato fondi, manca di una strategia nazionale chiara per guidare gli investimenti. Lo studio di Agici



La corsa all'**idrogeno** in Europa procede, ma per ora sembra più camminata lenta. Durante il convegno "Il futuro dell'idrogeno", organizzato oggi, giovedì 24 ottobre, a Milano da **Agici**, i dati presentati non lasciano molto spazio all'ottimismo: entro il 2030, i primi sette Paesi Ue per capacità produttiva non riusciranno a produrre nemmeno la metà

dell'idrogeno previsto dai **target REPowerEU**. L'obiettivo è di 10 milioni di tonnellate (Mton) di idrogeno da produrre, a cui si aggiungono altre 10 Mton da importare, per un totale di 20 Mton, ma se tutto va bene, se ne arriveranno solo 4,8 Mton, meno del 50% di quanto previsto.

E **l'Italia**? Il nostro Paese ha messo sul tavolo 2 miliardi di euro, distribuiti prevalentemente al Nord e al Sud, ma la strada è ancora in salita. Rimane ancora mezzo miliardo da allocare e **manca una strategia nazionale** per guidare gli investimenti. Insomma, c'è carburante, ma mancano le mappe per arrivare a destinazione.

Idrogeno: solo il 27% dei progetti avanza, l'Europa rischia di restare indietro

Questi numeri emergono dall'**Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno**, presentato durante l'evento, che ha analizzato oltre 1.900 progetti legati all'idrogeno su scala globale. Di questi, solo il 27% (circa 510 progetti) sono in uno stadio avanzato, ovvero operativi, in costruzione o con decisioni d'investimento definitive. L'Europa si conferma leader con 208 progetti in fase avanzata, ma il ritmo di sviluppo del settore resta deludente rispetto agli ambiziosi obiettivi fissati.

Ad oggi, i progetti in fase avanzata consentirebbero di coprire appena il 10% del potenziale produttivo necessario. Il rischio concreto è che senza una domanda significativa, soprattutto nei settori industriali e dei trasporti, l'idrogeno rimanga un'opzione interessante, ma irrealizzata.

Costi operativi troppo alti: il principale ostacolo dell'idrogeno

Uno dei principali problemi che frena lo sviluppo dell'idrogeno è rappresentato dai **costi operativi molto elevati** (Opex), soprattutto per la produzione di idrogeno rinnovabile. Per affrontare questa sfida, a livello europeo, sono stati identificati **sette meccanismi di incentivazione** che cercano di colmare il gap tra il costo di produzione dell'idrogeno e quello delle fonti fossili. La dotazione totale di questi strumenti ammonta a 12,9 miliardi di euro, ma non è ancora sufficiente per rendere competitiva la produzione dell'idrogeno su larga scala.

In Italia i fondi ci sono, manca una strategia

Anche in Italia il mercato dell'idrogeno stenta a decollare. Nonostante gli oltre 70 progetti finanziati con fondi strutturali Ue 2021-2027 e 15 iniziative nell'ambito dell'Ipcei (Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo), la strada appare piena di ostacoli. Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (Pnrr) prevede sei linee d'investimento per l'idrogeno, con una dotazione complessiva di 2,9 miliardi di euro. Di questi, 2 miliardi sono già stati assegnati, con il **Nord Italia** che guida la classifica degli investimenti con 693 milioni di euro e 68 progetti avviati. Il **Sud** segue con 506 milioni e 56 progetti, mentre il **Centro** si aggiudica 118 milioni per 20 progetti. Tuttavia, rimangono **ancora 550 milioni da allocare** e, soprattutto, **manca una strategia nazionale** che indirizzi chiaramente gli investimenti. In aggiunta, le rigide scadenze dei finanziamenti Pnrr, fissate al 2026, rischiano di farci perdere risorse se i progetti non partiranno in tempo.

I commenti

Stefano Clerici, direttore dell'Osservatorio Agici, ha sottolineato che, senza una strategia chiara, l'idrogeno potrebbe restare un'opportunità mancata. "L'idrogeno rappresenta una delle principali opzioni per la decarbonizzazione dei settori hard to abate, ma né l'Europa né l'Italia sono veramente pronte. L'attuale fase politica e geopolitica globale, ma anche le complessità normative e regolatorie, generano incertezza sul mercato e rallentano gli investimenti. Il nostro Paese ha stanziato una quota importante di risorse e ha la possibilità di giocare un ruolo di primo piano in Europa, ma senza una strategia nazionale non saremo in grado di raggiungere risultati tangibili".



24 ottobre 2024

<https://dealflower.it/idrogeno-decarbonizzazione-agici/>

**Decarbonizzazione
e, l'idrogeno non
decolla in Europa
ed è dormiente in
Italia. Ecco perché**

La **decarbonizzazione** rappresenta un pilastro fondamentale per i 27 Paesi dell'Ue, ma una delle principali alternative alle fonti fossili per i settori hard to abate (industria e trasporti), **l'idrogeno, è in uno stato ancora dormiente**. Gli operatori stanno facendo la loro parte a livello internazionale, ma **al 2030 i primi 7 Paesi Ue** per capacità produttiva prevista **non raggiungeranno nemmeno il 50%** del target *REPowerEU* pari a 10 Mton di produzione (a cui si aggiungono 10 Mton di importazione).

Sono solo alcuni dei risultati dell'**Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'idrogeno**, presentati oggi nel corso del convegno **"Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale"** organizzato da **Agici** a Milano. All'evento hanno preso parte i principali esponenti del settore energetico per condurre un'analisi corale delle strategie, opportunità, ostacoli e caratteristiche della filiera alla base del mercato italiano ed europeo.

Sul fronte internazionale, lo studio ha preso in analisi oltre **1.900 iniziative sull'idrogeno**, focalizzate sulle diverse fasi di produzione, trasporto e stoccaggio, evidenziando che **solo 510 progetti, pari al 27% del totale, risultano in uno stato avanzato**. Un quadro globale in cui l'Europa detiene il primo posto con 208 progetti avanzati.

Perché l'idrogeno non accelera: costi operativi elevati

A lasciar trapelare la difficoltà del mercato è proprio il contributo che **i primi 7 Paesi Ue** per capacità di elettrolisi potranno fornire al 2030, con una produzione stimata pari a 4,8 Mton, meno del 50% del target di produzione interna. Tra l'altro, a oggi i progetti in uno stadio avanzato consentirebbero di raggiungere solo il 10% di questo potenziale.

I progetti per la produzione di idrogeno rinnovabile sono caratterizzati da un'**elevata incidenza dei costi operativi (Opex)**. Per questo motivo, i meccanismi di incentivazione che agiscono su questo elemento giocano un ruolo essenziale, fornendo una copertura fissa o variabile del gap tra il costo di produzione della molecola e altre alternative fossili. L'analisi di Agici, a livello europeo, ha individuato sette strumenti di questo tipo, per **una dotazione complessiva di 12,9 miliardi di euro**.

Italia e Idrogeno, a che punto siamo

Anche in Italia il mercato dell'idrogeno stenta a decollare, nonostante enti e operatori nazionali abbiano partecipato a **oltre 70 progetti per la promozione dell'idrogeno** finanziati da fondi strutturali UE 2021-2027, a cui si aggiungono **15 iniziative Ipcei** per la filiera dell'idrogeno. A oggi, il principale strumento di **finanziamento per i progetti nazionali è il Pnrr**, che conta sei linee d'investimento per l'idrogeno, per un totale di **2,9 miliardi di euro**.

Tra questi, le risorse già approvate ammontano a circa **2 miliardi di euro, di cui la parte più ingente è destinata al Nord Italia**, con 693 milioni di euro stanziati e 68 progetti avviati. Segue il Sud, con 506 milioni di euro e 56 progetti, e infine il Centro, che racchiude 20 progetti per una cifra di 118 milioni di euro. La restante parte si riferisce a progetti non ancora identificati sul territorio nazionale.

In Italia, le criticità segnalate sono molteplici, di natura tecnica, normativa ed economica. Tra queste la mancanza di una strategia nazionale ufficiale, da cui deriva l'assenza di meccanismi incentivanti strutturati e la conseguente insostenibilità economica degli investimenti per gli operatori. Non solo, sul fronte dei finanziamenti Pnrr ci sono stringenti scadenze fissate al 2026, e le difficoltà ad avviare i progetti rischia di farci perdere queste risorse.

“Europa e Italia non sono pronte”

“L'idrogeno rappresenta una delle principali opzioni per la decarbonizzazione dei settori hard to abate, ma né l'Europa né l'Italia sono veramente pronte” ha dichiarato **Stefano Clerici**, direttore dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di Agici. E poi ha aggiunto: “L'attuale fase politica e geopolitica globale, ma anche le complessità normative e regolatorie, generano incertezza sul mercato e rallentano gli investimenti. Il nostro Paese ha stanziato una quota importante di risorse e ha la possibilità di giocare un ruolo di primo piano in Europa, ma senza una strategia nazionale non saremo in grado di raggiungere risultati tangibili.

“Diversi Paesi hanno iniziato a definire una chiara visione strategica circa il proprio ruolo nel mercato internazionale dell'idrogeno, come produttori, esportatori o consumatori netti potenzialmente importatori” ha aggiunto **Francesco Elia**, coordinatore dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di Agici. E poi ha continuato: “Tuttavia, a oggi, quella dell'idrogeno come vettore energetico rimane un'opzione ancora largamente inesplorata, per via di costi iniziali e operativi molto ingenti che, da una parte, si rivelano insostenibili per gli operatori e, dall'altra, impediscono lo sviluppo di una domanda significativa nelle industrie e nei trasporti, fondamentale per l'avvio di un vero e proprio mercato globale della molecola”.

<https://www.quotidianoenergia.it/module/news/page/entry/id/511145>

IL CONVEGNO AGICI

“Idrogeno: Ue centrerà solo 50% target 2030 e anche Italia in ritardo”

L'analisi su oltre 1.900 iniziative: solo il 27% è a uno stato avanzato. Nella Penisola oltre 85 progetti ma restano ostacoli di natura tecnica, normativa ed economica



L'idrogeno, considerato una delle principali alternative alle fonti fossili per i settori hard to abate nel processo di decarbonizzazione, “è in uno stato ancora dormiente”. Sono piuttosto nette le conclusioni a cui perviene l'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'idrogeno

<https://hydroneews.it/dopo-lentusiasmo-inziale-il-mercato-dellidrogeno-fatica-a-decollare-focus-sulle-cause-nel-report-di-agici/>

Dopo l'entusiasmo iniziale il mercato dell'idrogeno fatica a decollare: focus sulle cause nel report di AGICI

📅 Ottobre 24, 2024 🧑 redazione 📍 A2A, agici, CVA, edison next, eni, EP Produzione, federacciai, Foresight Group, Gruppo Hera, h2it, ICIS, Iris Ceramica, MASE, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Proxigas, Sasol Italy, snam, UFI Hydrogen

di Francesco Bottino

Milano - A livello mondiale meno di un terzo dei progetti di idrogeno annunciati sono in fase avanzata, e la situazione non migliora di molto in Italia, dove i pur consistenti supporti predisposti da PNRR e IPCEI non sono stati ancora sufficienti a far partir il mercato, che sconta peraltro una serie di criticità specifiche del contesto nazionale, a partire dalla mancanza (che a breve dovrebbe essere superata, almeno stando [agli ultimi annunci del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica](#)) una strategia nazionale da un quadro di incentivi ancora lacunoso e insufficiente.

Sono queste alcune delle evidenze contenute nell'ultimo report dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di AGICI, presentato a Milano nel corso del convegno 'Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale'.

Dopo i saluti introduttivi di Stefano Clerici, Consigliere Delegato di AGICI, Francesco Elia, Responsabile Hydrogen Unit della società di consulenza milanese, è entrato nel merito dell'analisi, ricordando che "a livello internazionale ci sono molti progetti sulla carta ma pochi che si realizzano. Anche in Europa, che pure sta provando a porsi come un trend-setter del settore, la situazione è analoga". Nello specifico dell'Italia, poi, secondo Elia, "il contesto è pronto ad agire, ma ci sono molte cose che frenano: dalla mancanza di una strategia nazionale ad un sistema di incentivi non ancora sufficienti".

AGICI ha censito 1.908 progetti annunciati a livello mondiale (oltre le metà in Europa, seguita da America, Asia e Australia), di cui però soltanto 510, ovvero il 27% del totale, si possono qualificare come in fase avanzata. Prendendo in esame soltanto le iniziative che prevedono la produzione di idrogeno tramite elettrolisi, i progetti in fase avanzata cubano 15,1 GW, per una produzione potenziale di H2 pari a 2,7 milioni di tonnellate (con usi finali previsti soprattutto nei settori dell'industria chimica e dei trasporti), ma soltanto il 7% è già in attività.

Come detto, restringendo l'osservazione alla sola Europa, la situazione non cambia di molto: i primi 7 Paesi per potenziale produttivo, entro il 2030 non saranno in grado di raggiungere neanche il 50% del target di produzione interna previsto dal REPowerEU, pari a 10 milioni di tonnellate all'anno (a cui dovranno aggiungersi altri 10 milioni di tonnellate all'anno di import).

In Italia la situazione è ancora più statica: tramite il PNRR sono già stati assegnati 2 miliardi di euro (su 2,9 miliardi in totale) a 144 progetti, ma ad oggi neanche uno è entrato in funzione.

“Le ragioni per cui il mercato dell'H2, nel Belpaese, stenta a decollare, sono molteplici” ha spiegato l'analista di AGICI. “Innanzitutto, gli incentivi sono insufficienti (si arriva al massimo a 5 euro per Kg di idrogeno rinnovabile prodotto, il quale però ha costi che raggiunto i 15-18 euro al Kg, e che quindi restano molto più elevati rispetto ai competitor fossili anche al netto dei sussidi). Inoltre, manca ancora una strategia in grado di abilitare gli investimenti, e anche il PNRR ha i suoi limiti (volumi di produzione troppo bassi, isolamento geografico di alcuni progetti, scarsa trasparenza sullo stato di avanzamento)”. Infine – che concluso Elia – “sussistono criticità legate ai vincoli imposti dalla normativa europea con gli atti delegati, che penalizzano l'Italia molto di più di altri Paesi dell'UE”.



Motivo per cui AGICI propone lo sviluppo di un piano strategico con orizzonti temporali diversificati: “Nel medio termine, fino al 2030, è opportuno concentrarsi sullo scale-up della produzione nazionale, ma nella fase successiva, dal 2030 al 2050, è necessario predisporre dei canali di approvvigionamento internazionali per l'import di idrogeno da fonti extra-europee”.

Il convegno è quindi proseguito con una serie di tavole rotonde, la prima delle quali focalizzata sulle strategie degli operatori nel mercato internazionale dell'idrogeno. Francesco Giunti, Head of Industrial Transformation Integrated Initiatives & Hydrogen di Eni, ha ricordato che sarà molto difficile raggiungere i target del REPowerEU a causa dei costi dell'idrogeno verde, che restano ancora molto più elevati rispetto alla versione fossile, aggiungendo anche una nota di metodo: “Spesso in Europa si è confuso l'obiettivo con lo strumento, come è avvenuto con l'H2 rinnovabile. L'idrogeno è una delle diverse soluzioni che si possono adottare per raggiungere lo scopo, che resta sempre la decarbonizzazione”.

Giovanna Pozzi, Director H2 Projects Development di Snam, ha quindi ricordato che “tutti gli aspetti del mercato, dalla produzione alle infrastrutture fino agli utilizzi finali del vettore energetico, devono essere sviluppati in modo organico e coordinato”, aggiungendo poi che l'Italia deve sfruttare il suo punto di forza, “costituito dalla posizione geografica e dalla dotazione infrastrutturale, che la pongono come ideale hub per il transito dell'idrogeno dal Nord Africa all'Europa centrale” anche [grazie al futuro SouthH2 Corridor](#).

Giovanna Pozzi, Director H2 Projects Development di Snam, ha quindi ricordato che “tutti gli aspetti del mercato, dalla produzione alle infrastrutture fino agli utilizzi finali del vettore energetico, devono essere sviluppati in modo organico e coordinato”, aggiungendo poi che l'Italia deve sfruttare il suo punto di forza, “costituito dalla posizione geografica e dalla dotazione infrastrutturale, che la pongono come ideale hub per il transito dell'idrogeno dal Nord Africa all'Europa centrale” anche [grazie al futuro South2 Corridor](#).

Marco Lazzaroni, CEO di UFI Hydrogen, ha quindi focalizzato l'attenzione sullo sviluppo delle tecnologie, come le membrane MEA (Membrane Electrode Assembly) [che ha messo a punto la società del gruppo UFI Filetrs](#), al lavoro in questa fase anche su un compressore per l'H2 nonché sulla tecnologia per la produzione di combustibili sintetici: “Gli e-fuel possono essere, fin da subito, il primo cliente dei produttori di idrogeno. Possono infatti essere gestiti con le infrastrutture esistenti e utilizzati nei motori a combustione tradizionale, caratteristica che può renderli molto utili per preservare la filiera industriale europea dell'automotive”.

Matteo Mazzoni, Director of Energy Analytics di ICIS, ha quindi fornito una disamina sugli imatti geopolitici che il mercato dell'idrogeno comporta sullo scacchiere internazionale, mentre Inida Papa, Portfolio Associate Director di Foresight Group, si è concentrata sul ruolo dei fondi d'investimento per la crescita del settore.

Durante la seconda tavola rotonda si sono confrontati Fabrizio Corapi, Direttore Corporate Development & Regulatory di EP Produzione; Enrico De Girolamo, Direttore Generale di CVA; Filippo Reggiannini, Responsabile Policy Making del Gruppo Hera, e Lorenzo Privitera, Head of Hydrogen & WTE Transition Technology, Plant Administration & Performance di A2A.

La parola è quindi passata a Federica Minozzi, CEO di Iris Ceramica Group, che ha illustrato lo stato di avanzamento del [progetto H2 Factory realizzato in partnership con Edison Next](#) (che prevede l'utilizzo di quantitativi crescenti di idrogeno per alimentare i forni di cottura delle ceramiche), per poi lasciare il palco ai protagonisti dell'ultimo panel: Flavio Bregant, Direttore di Federacciai; Luigi Crema, Vicepresidente di H2IT; Marta Bucci, Direttore Generale di Proxigas; Silvio Di Cesare, Manager progetti di Sostenibilità di Sasol Italy.



In conclusione, Luca Ventorino, della Segreteria Tecnica del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ha fornito alcune anticipazioni sulla strategia nazionale di prossima pubblicazione: “Nel documento non troverete numeri precisi e target puntuali. Dopo un'intensa interlocuzione con gli stakeholder, abbiamo capito che l'obiettivo della strategia deve essere quello di definire un contesto molto complicato, in cui intervengono valutazioni articolate che riguardano la creazione di una nuova filiera, gli aspetti legati alla sicurezza energetica, la definizione di partnership internazionali e del ruolo del nostro Paese come hub. Abbiamo preferito affrontare questa complessità mettendo insieme una serie di 'range', con soglie minime e limiti massimi, senza azzardare previsioni puntuali neanche sulla percentuale di produzione nazionale di idrogeno rispetto alla quota di import. Si tratta di valori che saranno definiti dal mercato, in relazione ad una moltitudine di fattori difficilmente controllabili”.



24 ottobre 2024

<https://esgnews.it/environmental/agici-idrogeno-non-decolla-in-ue-produzione-sotto-50-dei-target-ue-in-italia-strategia-in-ritardo/>

AGICI: l'idrogeno non decolla in UE, produzione sotto 50% dei target UE, in Italia strategia in ritardo

24 Ottobre 2024

La decarbonizzazione rappresenta un pilastro fondamentale per i 27 Paesi dell'UE, ma una delle principali alternative alle fonti fossili per i settori hard to abate (industria e trasporti), l'idrogeno, è in uno stato ancora dormiente. Gli operatori stanno facendo la loro parte a livello internazionale, ma al 2030 i primi sette Paesi UE per capacità produttiva prevista non raggiungeranno nemmeno il 50% del target REPowerEU pari a 10 Mton di produzione (a cui si aggiungono 10 Mton di importazione). Questi sono solo alcuni dei risultati dell'**Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'idrogeno**, presentati oggi nel corso del convegno *Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale* organizzato da AGICI a Milano. All'evento hanno preso parte i principali esponenti del settore energetico per condurre un'analisi corale delle strategie, opportunità, ostacoli e caratteristiche della filiera alla base del mercato italiano ed europeo.

Sul fronte internazionale, lo studio ha preso in analisi oltre 1.900 iniziative sull'idrogeno, focalizzate sulle diverse fasi di produzione, trasporto e stoccaggio, evidenziando che solo 510 progetti, pari al 27% del totale, risultano in uno stato avanzato (operativi, in costruzione o FID). Un quadro globale in cui l'Europa detiene il primo posto con 208 progetti avanzati.

A lasciar trapelare la difficoltà del mercato è proprio il contributo che i primi sette Paesi UE per capacità di elettrolisi potranno fornire al 2030, con una produzione stimata pari a 4,8 Mton, meno del 50% del target di produzione interna. Tra l'altro, ad oggi i progetti in uno stadio avanzato consentirebbero di raggiungere solo il 10% di questo potenziale.

I progetti per la produzione di idrogeno rinnovabile sono caratterizzati da un'elevata **incidenza dei costi operativi** (OPEX). Per questo motivo, i meccanismi di incentivazione che agiscono su questo elemento giocano un ruolo essenziale, fornendo una copertura fissa o variabile del gap tra il costo di produzione della molecola e altre alternative fossili. L'analisi di AGICI, a livello europeo, ha individuato sette strumenti di questo tipo, per una dotazione complessiva di 12,9 miliardi di euro.

Anche in **Italia** il mercato dell'idrogeno stenta a decollare, nonostante enti e operatori nazionali abbiano partecipato a oltre 70 progetti per la promozione dell'idrogeno finanziati da fondi strutturali UE 2021-2027, a cui si aggiungono 15 iniziative IPCEI per la filiera dell'idrogeno. Ad oggi, il principale strumento di finanziamento per i progetti nazionali è il **PNRR**, che conta sei linee d'investimento per l'idrogeno, per un totale di 2,9 miliardi di euro. Tra questi, le risorse già approvate ammontano a circa 2 miliardi di euro, di cui la parte più ingente è destinata al Nord Italia, con 693 milioni di euro stanziati e 68 progetti avviati. Segue il Sud, con 506 milioni di euro e 56 progetti, e infine il Centro, che racchiude 20 progetti per una cifra di 118 milioni di euro. La restante parte si riferisce a progetti non ancora identificati sul territorio nazionale.

In Italia, le **criticità** segnalate sono molteplici, di natura tecnica, normativa ed economica. Tra queste la mancanza di una **strategia nazionale ufficiale**, da cui deriva l'assenza di meccanismi incentivanti strutturati e la conseguente insostenibilità economica degli investimenti per gli operatori. Non solo, sul fronte dei finanziamenti PNRR ci sono stringenti scadenze fissate al 2026, e le difficoltà ad avviare i progetti rischia di farci perdere queste risorse.

"L'idrogeno rappresenta una delle principali opzioni per la decarbonizzazione dei settori hard to abate, ma né l'Europa né l'Italia sono veramente pronte" ha dichiarato **Stefano Clerici**, Direttore dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di AGICI. "L'attuale fase politica e geopolitica globale, ma anche le complessità normative e regolatorie, generano incertezza sul mercato e rallentano gli investimenti. Il nostro Paese ha stanziato una quota importante di risorse e ha la possibilità di giocare un ruolo di primo piano in Europa, ma senza una strategia nazionale non saremo in grado di raggiungere risultati tangibili".

"Diversi Paesi hanno iniziato a definire una chiara visione strategica circa il proprio ruolo nel mercato internazionale dell'idrogeno, come produttori, esportatori o consumatori netti potenzialmente importatori" ha aggiunto **Francesco Elia**, Coordinatore dell'Osservatorio sul Mercato Internazionale dell'Idrogeno di AGICI. "Tuttavia, ad oggi, quella dell'idrogeno come vettore energetico rimane un'opzione ancora largamente inesplorata, per via di costi iniziali e operativi molto ingenti che, da una parte, si rivelano insostenibili per gli operatori e, dall'altra, impediscono lo sviluppo di una domanda significativa nelle industrie e nei trasporti, fondamentale per l'avvio di un vero e proprio mercato globale della molecola".



24 ottobre 2024

https://www.ansa.it/ansa2030/notizie/energia_energie/2024/10/24/in-europa-produzione-di-idrogeno-sotto-al-50-dei-target-ue_3d9e4e89-f7db-4d4d-8124-815f09f927ef.html

In Europa produzione di idrogeno sotto al 50% dei target Ue

Studio Agici, al 2030 in ritardo i principali Paesi

La decarbonizzazione rappresenta un pilastro fondamentale per i 27 Paesi dell'Ue, ma una delle principali alternative alle fonti fossili per i settori 'hard to abate' (industria e trasporti), l'idrogeno, è in uno stato ancora "dormiente".

Gli operatori stanno facendo la loro parte a livello internazionale, ma al 2030 i primi sette Paesi Ue per capacità produttiva prevista non raggiungeranno nemmeno il 50% del target REPowerEU pari a 10 Megatoni di produzione (a cui si aggiungono 10 Mton di importazione).

Sono solo alcuni dei risultati dell'Osservatorio sul mercato internazionale dell'idrogeno presentati nel corso del convegno 'Il futuro dell'idrogeno: dalle strategie nazionali al mercato globale' organizzato da Agici a Milano.

All'evento hanno preso parte i principali esponenti del settore energetico per condurre un'analisi corale delle strategie, opportunità, ostacoli e caratteristiche della filiera alla base del mercato italiano ed europeo.

Sul fronte internazionale, lo studio ha preso in analisi oltre 1.900 iniziative sull'idrogeno, focalizzate sulle diverse fasi di produzione, trasporto e stoccaggio, evidenziando che solo 510 progetti, pari al 27% del totale, risultano in uno stato avanzato (operativi, in costruzione o Fid).

A lasciar trapelare la difficoltà del mercato è proprio il contributo che i primi sette Paesi Ue per capacità di elettrolisi potranno fornire al 2030, con una produzione stimata pari a 4,8 Mton, meno del 50% del target di produzione interna.

Tra l'altro, ad oggi i progetti in uno stadio avanzato consentirebbero di raggiungere solo il 10% di questo potenziale, secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato internazionale dell'idrogeno.

RADIO



24 ottobre 2024

<https://www.rainews.it/tgr/lombardia/notiziari/audio/2024/10/GR-Lombardia-del-24102024-ore-1210-614c4679-148f-4b62-b7fe-d6bcc1214dda.html>



TV

25 ottobre 2024

<https://www.rainews.it/tgr/vda/notiziari/video/2024/10/TGR-Valle-dAosta-del-25-102024-ore-1400-234b74d9-1dde-4719-b66e-d40332da5390.html>

